

**BAUMAN**

HANNO  
VOTATO  
EUROPEI  
RABBOSI  
E INFELICI

L'ARTICOLO >> 10

# L'ANTICIPAZIONE DI BAUMAN LA VITTORIA DEGLI INFELICI DI TUTTA EUROPA

Secondo il sociologo polacco, gli elettori dei 28 Paesi hanno dato un chiaro segnale: il loro voto è figlio della rabbia

**ZYGMUNT BAUMAN**

POSSIAMO IMPARARE molto sulle probabili conseguenze di questo profondo cambiamento dai risultati delle recenti elezioni del Parlamento europeo. Questa elezione, a differenza delle elezioni per i parlamenti nazionali, è ritenuta avere poco o nessuno impatto pratico sulle condizioni nelle quali l'elettore si aspetta di affrontare le proprie difficoltà quotidiane, per non parlare del futuro più lontano. Servono invece all'elettore come una sorta di valvola di sicurezza: sono occasione per liberare la propria energia pronta a esplodere, per dare sfogo a rivendicazioni avvelenate e per infischiar-sene, almeno per una volta, di emozioni potenzialmente nocive – e tutto questo in un modo relativamente sicuro, perché innocuo e senza conseguenze. Il tratto più evidente delle ultime elezioni europee è stato una percentuale senza precedenti di elettori che hanno sfruttato appieno questa occasione e si sono recati ai seggi senza altro scopo che urlare “povero me”, “santo cielo” e “aiuto!”, essendo

queste suppliche notoriamente orfane di un destinatario specifico e ben individuato nel quadro politico attuale. Come ha affermato Timothy Garton Ash in un recente editoriale su The Guardian: “Che cosa stavano dicendo gli Europei ai loro leader? Il messaggio generale è stato perfettamente riassunto dal vignettista Chappatte, che ha disegnato un gruppo di manifestanti che reggono un cartello con scritto “Infelici”, mentre uno di loro urla con un megafono nell’urna elettorale. Ci sono 28 stati membri e 28 tipi di Infelici. Alcuni dei partiti che hanno avuto successo cavalcando la protesta sono realmente di estrema destra: in Ungheria, per esempio, Jobbik ha avuto tre seggi e più del 14% dei voti. La maggior parte, come lo Ukip vittorioso in Gran Bretagna, ha raccolto voti da destra e sinistra, alimentandosi di sentimenti come “vogliamo indietro la nostra sovranità” e “troppo stranieri, troppo poco lavoro”. Ma in Grecia la maggior parte del voto di protesta è confluita a sinistra, nella lista anti-austerità Syriza. Questa è la ragione per cui ritengo gli insegnamenti di queste elezioni particolarmente illuminanti per il tema della nostra conversazione. L’infelicità sembra infatti esser stata ciò che ha spinto al voto i cittadini europei (sinot che per la prima volta nella storia dell’UE il numero dei votanti non è calato), anche se i presunti responsabili di questa infelicità so-

no stati diversi in ogni Paese. Come è facile immaginare, solo una piccola parte delle persone che hanno espresso la loro infelicità e che hanno sfogato in pubblico la propria collera, credono che qualcuno dei candidati possa alleviare la propria miseria e che i programmi di risanamento che si sono confrontati alle elezioni possano essere efficaci. Ciò che ha mosso un gran numero di elettori è stata piuttosto una “spossante frustrazione”, la distruzione (come Peter Drucker avvertiva già decenni fa) delle speranze di salvezza promesse, ma che non sono state mantenute “dall’alto”. La protesta contro la direzione imboccata oggi dalla situazione attuale, il più esplicito messaggio proveniente da questa elezione, non era diretta contro un particolare segmento dello spettro politico oggi esistente, ma alla politica nella sua forma attuale, usurpativa come è – o come ampiamente sembra essere – da élite sempre più disinteressate e distanti dai problemi che occupano la maggior parte del tempo e assorbono le migliori energie delle “persone normali”. Questa politica in quanto tale è vista da molti come prossima alla bancarotta – non essendo più in grado di assicurare la fornitura regolare di paglia necessaria per costruire i mattoni. Neal Lawson, il capo di “Compass” (un’organizzazione che sul proprio sito si presenta come impegnata a “costruire una

**DESTRA  
REALE**

**In Ungheria  
come in  
Inghilterra  
trionfa  
l'estremo**

no sfruttato appieno questa occasione e si sono recati ai seggi senza altro scopo che urlare “povero me”, “santo cielo” e “aiuto!”, essendo

Buona Società, cioè una società più equa, sostenibile e democratica della società in cui stiamo oggi vivendo”), e una delle più argute e intelligenti menti del palcoscenico politico britannico, interpreta i risultati delle elezioni europee come un forte richiamo per rivendicare il diritto dei cittadini a una “politica guidata dai cittadini nella democrazia quotidiana, non solo con un voto una volta ogni cinque anni”. “Il risultato elettorale” – sostiene – “apre la strada ad una nuova predominante posizione politica. Il futuro non si può negare, né evitare. Il mondo sta cambiando in noi l’umore, la saggezza, la visione, la buona fede e la perseveranza. O sapremo legarlo a noi (...) oppure saremo noi ad essere costretti a legarcici a lui. Quale sarà la direzione dipenderà dalla capacità di cambiare e da quanto ci dimostreremo bravi nel fare politica. Oggi più che mai non possiamo dire di non essere stati avvisati. A questo poi aggiunge parole di incoraggiamento: “proprio nel momento in cui la vecchia politica collassa, nuove modi di essere e di fare si aprono e ci danno speranza.”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ***La riflessione è partita da una vignetta***



## **Il padre della “società liquida”**

Al sociologo polacco Zygmunt Bauman si deve la formulazione del concetto di "società liquida". Secondo Bauman l'esperienza individuale e le relazioni sociali risultano segnate da caratteristiche e strutture che si vanno decomponendo e ricomponendo rapidamente, in modo vacillante e incerto, fluido e volatile. Da qui l'aggettivo "liquida" per una società che non è più definita



## L'intervento su “Stagioni”

L'intervento di Bauman, dal quale è stata estrapolata questa anticipazione, è pubblicato interamente dalla rivista "Stagioni", un progetto dell'Associazione Liberi/e forti, presieduta da Raffaele Caruso, in edicola oggi. Si tratta di una rivista trimestrale di cultura, politica, economia, pensiero e dialogo che uscirà in corrispondenza di ogni solstizio o equinozio



## **Titolo una riga**

Secondo Timothy Garton Ash, giornalista di The Guardian, la lettura più azzeccata del voto alle ultime europee è quella del vignettista Chapatte. Il disegno di un gruppo di manifestanti che reggono un cartello con la scritta "Unhappy", cioè infelici, mentre uno di loro urla con un megafono nell'urna elettorale. Da qui, Bauman parte per tracciare una sua analisi del voto



[+] PRESENTAZIONE  
IL 30 GIUGNO

Per gentile concessione  
della rivista "Stagioni"  
pubblichiamo una parte  
dell'intervento di Zygmunt  
Bauman pubblicato sul nu-  
mero 2 della pubblicazio-  
ne, in uscita oggi.

**La rivista sarà presentata a Genova lunedì 30 giugno a La Passeggiata Librocaffè, in piazza Santa Croce 21. Il numero 2, che ha per tema i "Legami" contiene scritti di Chiara Giaccardi, Roberto Repole, Paolo Pezzana, Raffaele Caruso e Luca Rolandi, direttore della rivista**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.